

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**PARIGI, TRIBUNI E MODERATI**

Le tristi notizie di Parigi si sono confermate: di più il telegrafo tanto da Bordeaux che da Parigi ci trasmise particolari che le rendono più gravi. Eccola dunque l'ultima fase delle vittorie prussiane! Quella dissoluzione morale-politica che il conte di Bismark ha tante volte rimproverata alla città di Parigi è confermata in questi giorni da Parigi stessa, che innanzi allo spettacolo di una patria ridotta agli estremi abbandonasi al disordine e agli orrori della guerra civile.

Ma non sarebbe tutta Parigi responsabile di questo stato di cose, se anche là non succedesse come altrove, che il partito sano e ragionevole, quello che da noi taluni credono insultare chiamandolo moderato, assume la sua parte, e assai grave, di responsabilità dei lutti della patria, non mostrando l'energia necessaria, e lasciandosi imporre da una minoranza di tristi, la più parte ignoti, o troppo noti per le idee che professano. Se a meritare il titolo di patrioti bastasse pensar bene, e non agir mai, sarebbe invero una gloria di acquisto assai facile; ma intanto il mondo se ne va in preda dei tristi, e ogni ordine di cose sta per essere rovesciato. Una patria, soprattutto nella sue fortunate vicende ha bisogno di uomini che pensino bene, ma che agiscano altrettanto. È buono essere moderati nelle idee, ma energici nell'azione. E a noi sembra che a Parigi, dove pur esiste un forte partito che accetta idee ragionevoli e sane, esso manchi appunto dell'energia, che

in questo momento, sarebbe la salvezza comune, e si lasci imporre dalle fazioni. Vero modo da rendere forse inevitabili tremende giornate come quelle di giugno.

L'Azeglio, quel caporione dei moderati, quella perla d'uomo troppo presto rapito all'Italia, al quale molti corifei della giornata potevano tenere come un vanto di lustrare le scarpe, in una delle lettere a sua moglie, tartassava come talvolta si meritavano gli uomini stessi del suo partito, dopo aver dato sulle spalle ai cuochi dei tumulti e delle dimostrazioni.

Correva l'autunno del 1847, quando in Italia si fiutavano in aria i sintomi di quella rivoluzione, che doveva compirsi l'anno dopo. L'Azeglio, ch'ebbe tanta parte negli avvenimenti di quell'epoca, li preparava giudiziosamente, avendo parola coi migliori di Romagna e Toscana, e mettendo a profitto l'autorità del nome e il talento. Ma il partito, che nelle disordinate rivoluzioni nulla perde, e tenta di tutto guadagnare, gli dava molto sui nervi; e se la prendeva del pari col partito dei suoi che non mostrava il coraggio necessario per farsi valere.

È bene citare qui, poichè nei libri si legge così poco.

«E questi tribuni de' miei stivali», diceva l'Azeglio, alludendo anche all'Austria, se non pagati da lei (che non credo) la servono gratis, ch'è peggio. E il giorno poi che avranno tolte all'Italia le alleanze che la salvano, e all'ombra delle quali sarebbe risorta, il giorno in che le avranno tirato addosso un'invasione, che ci rimanderà alle calende greche, quel gior-

no, perdio! se questi tribuni non si faranno passar le ruote de' cannoni austriaci sulla pancia, voglio, se avrò ancora una lingua, proclamarli per i più gran canaglia della terra!

«E non mi vengano dire gli altri, che quelli son matti; chè risponderò come Carlo d'Angiò ai capi de' Napoletani che s'eran ribellati. «I savii non dovevan soffrir ciò a' folli» e fece impiccare folli e savii; e, dato il suo principio, fece bene. I moderati, gli uomini, di mente, se lasciano andar avanti le cose così, li chiamò invece poltroni e sciocchi. Chè bisogna aver faccia di dir la verità ai principi, ma anche al popolo: bisogna saper andare contro la mitraglia; ma anche contro le fischiate: bisogna saper esporre la vita, ma anche la popolarità; bisogna esser pronti, attivi, arditi, quando occorre, saper contrastare alla passiva. La moderazione sta nel saper seguire una opinione ragionevole, non nel lasciar rovinar la patria da' matti o birbi, per paura o per indolenza.»

Così esprimevasi allora quel carattere antico, e le sue parole che troverebbero frequente applicazione in casa nostra, potrebbero rivolgersi ai tribuni e ai moderati di Parigi, la cui rispettiva sfacciataggine o indolenza, o paura minaccia di travolgere la Francia nell'estrema rovina.

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

(Ritardata) Firenze, 19 marzo.

La tempesta di ieri alla Camera era preveduta, e doveva necessariamente aver luogo, non potendosi lasciar pas-

sare senza avvertirlo il pericolo che la legge sulle garanzie prenda il carattere di una tacita od espressa convenzione internazionale. Il Ministero sapeva che l'opposizione avrebbe cercato d'introdurre nella legge un articolo in questo senso, ed aveva formulata netta la sua risposta; non vi sarà intromissione delle potenze in tutto ciò che riguarda il diritto interno; per ciò che può toccare gl'interessi internazionali non si farà alcun trattato senza prima comunicarlo al Parlamento. Ridotta a questi termini la questione, e mantenuta strettamente dentro i medesimi, un accordo internazionale su certi punti, nel senso della legge, può divenire un atto di convenienza, se non di necessità, ed essere una guarentigia di pacifico scioglimento della questione romana; nè coloro che amano veder assodata l'unità potrebbero allarmarsene. Importa però che in nulla si possano eccedere o modificare i termini stabiliti dalla legge e che nuovi vincoli non si impongano all'azione del poter civile e al legislatore, senza di che l'autonomia dello Stato sarebbe gravemente compromessa.

Del resto non fu male che l'agitazione vivissima della Camera per le proposte Mancini e Mordini fosse tale da impedire la votazione e rimandarla a lunedì; così i deputati avranno tempo di maturare le loro deliberazioni, di conoscer meglio gl'impegni e gl'intendimenti del Ministero, e d'intendersi.

L'impressione, che fin dal primo momento io vi manifestai per la presentazione del progetto finanziario del ministro Sella dura, ed è partecipata da tutti gli organi più autorevoli della stampa delle diverse provincie. Si ca-

pisce fino a un certo punto la necessità, od almeno l'opportunità della nuova emissione cartacea, salva la forma; ma non si capisce e non si può digerire lo spediente dell'aumento del nuovo decimo delle imposte dirette. La stessa *Opinione* dice roba da chiodi contro la proposta Sella; ma dopo averla combattuta come pochi giornali dell'opposizione farebbero, si ricorda di essere ministeriale, e fa sforzi eroici per ritornare sulla via delle transazioni e forse dell'approvazione pura e semplice della proposta. Quale giustificazione, dice essa, può addurre il ministro di una proposta e si audacemente contraria ai buoni principii economici e così contrastata dalla pubblica opinione? Quella sola di provare che egli intende ad ogni costo che non si riapra più l'era dei disavanzi. Se occorrono 24 milioni di più pel bilancio della guerra bisogna pur trovarli; e l'*Opinione* a questo punto non ci dice più che v'è un modo diverso da quello proposto dal Sella, ma promette di studiare la questione. Dunque la proposta è pessima, ma studiando si potrebbe trovare che è ottima. Vedremo se la conclusione sarà questa. Intanto si parla già di nuove proposte che sorgerebbero in seno del Parlamento per sostituire un'altra imposta al decimo delle dirette, e che il ministro Sella sarebbe dispostissimo a discuterle ed accettarle.

L'Esposizione marittima internazionale di Napoli riuscirà meno incompleta di quello che le condizioni dell'Europa di questi ultimi mesi faceano temere. La stessa Francia, a cui la Commissione ordiatrice si astenne di

**APPENDICE**

Delle facoltà intellettuali degli Animali, e della necessità di trattare con dolcezza le specie che l'uomo ha sottomesse alla domesticità.

(Cont. V. num. ant.)

**CAPITOLO II.  
Facoltà Recettive.**

Ordinariamente si comincia lo studio delle funzioni del cervello, con quelle dell'istinto, e dei sentimenti; io al contrario, m'azzardo di cominciare dagli atti che hanno per iscopo di far conoscere agli animali i loro bisogni, e gli oggetti che possono soddisfarli. In effetto: chechè s'abbia potuto dire fin qui, il principio d'ogni operazione intelligente, è la percezione d'una impressione. Così, ciò che si chiama istinto generatore, non manifesta, come facoltà del cervello, la sua esistenza, che quando la vista d'un essere, o la ricordanza d'un'impressione, o finalmente delle particolari circostanze, lo abbiano eccitato: egualmente le facoltà riflessive, il ragionamento, e l'imma-

ginazione, non possono entrare in attività che allorchando hanno raccolte delle cognizioni, e delle impressioni: egli è per questo che i sapienti i quali hanno molto osservato, e gli artisti che hanno veduto molto, son quelli che più facilmente ragionano, ed immaginano.

Le facoltà recettive, comprendono le sensazioni. Esse esercitansi coll'aiuto dei sensi, e con quello dei nervi, e raccolgono fuori di noi le impressioni cagionate da corpi stranieri, le quali fedelmente trasmettono ai centri nervosi, e queste impressioni, e quelle pure che dentro di noi si producono. Da ciò la divisione di queste funzioni in due, socondochè concernano le sensazioni esterne ovvero le interne. Le prime ci fanno conoscere ciò che si passa nei nostri organi, e le seconde, i diversi attributi dei corpi. Le sensazioni esterne che son limitate negli animali di ristretta intelligenza, di cui intendiamo occuparci, procurano agli uccelli ed ai mammiferi delle nozioni così varie (se non così esatte) come quelle dell'uomo. Mercè di queste, vari animali apprezzano i suoni, i colori, le località, i tempi, i numeri, e le altre qualità del corpo.

È inutile il dimostrare che gli animali sentono più o meno il calore dei corpi, come pure che gustano i sapori, e gli odori; ciò ognun sa per lo senno a mente, ed anzi sotto questo rapporto un gran numero di essi, anche fra i meno ben organizzati, son superiori all'uomo.

Non è facile il riconoscere se tutti gli animali sappiano distinguere i colori; però dei numerosi fatti lo provano, almeno in molte delle loro specie. I buoi, che spesso riconoscono gli uomini all'abito che indossano, si spaventano alla vista del color rosso. F. Cuvier, narra d'un leone che non distingueva il suo padrone se non quando indossava un vestito che avea una certa gradazione di colori.

La facilità con cui gli animali sovengono dei luoghi, e riconoscono le vie altre volte da loro percorse, è veramente straordinaria. I cani, e i cavalli, rispetto a ciò, han più memoria dell'uomo. Quando abbiano percorsa una strada, fosse anche di notte, essi se la ricordano, anche dopo trascorso qualche anno. Ma sotto questo rapporto, l'attitudine degli uccelli sorpassa tutto ciò che l'esperienza umana può far conoscere; essi non obliano,

anche dopo lunghissimi intervalli, la uniformità dell'aereo cammino che hanno percorso una sola volta, per traversare un intero Continente, od il più vasto Oceano. Il che prova, come la natura seppa proporzionare le facoltà, ai bisogni delle sue creature.

Diffatti, v'ha mai una specie vivente, a cui l'attitudine di riconoscere i luoghi fosse così indispensabile, come agli uccelli che percorrono tanta estensione di paesi in sì poco tempo, e non possono, attraverso le regioni elevate, in cui viaggiano, rimarcare le particolarità della superficie del suolo? Come potrebbero distinguere da lungi sopra un milione d'alberi affatto simili, quello che hanno prescelto per loro dimora, se non possedessero quella grande precisione di memoria dei luoghi? Ai pari dei nostri ciechi, possono imparare una via senza il soccorso degli occhi. Io viddi un fringuello marino, cieco fin quasi dalla nascita, camminare in una gran gabbia, salire sulle spranghe poste attraverso alla medesima, e poscia discendere nello stesso modo verso il fondo, e girsene d'ifilato ove il suo cibo era apprestato. Egli eseguiva questa ascesa e discesa più volte in un giorno, e si serviva del becco per ri-

conoscere le località, e per non precipitare. Le bestie non sanno soltanto discernere i luoghi rivedendoli, ma sanno pure misurare le distanze; ed allorchando hanno a superare una barriera od un fosso, o saltare da un punto all'altro, quasi sempre eseguono il colpo che hanno calcolato, tanto son destre nel misurare coll'occhio il giusto spazio da percorrersi, e nel proporzionare la forza necessaria allo slancio.

Buffon osserva, e parmi a torto, che l'animale è privo della facoltà di misurare il tempo; molti anzi, in confronto dell'uomo, la posseggono in un grado più sviluppato. Riconoscono d'altro tronde precisamente l'ora del pasto, e se innanzi che scocchi, li punge la fame, voi scorgete però che attendono con pazienza il momento della distribuzione del cibo; ma una volta che l'ora sia trascorsa, non mancano di trovarsi nel sito ov'essa si effettua, e son sempre disposti a prenderne la loro parte, anche se avessero mangiato prima. Fra le mandre, che nelle foreste menano una vita mezzo selvaggia, qualcheduna ogni giorno, ed altre una volta soltanto per settimana, presentansi abitualmente alla stalla per ricevere un po' di sale e per farsi numerare.

(Continua.)

mandare eccitamenti ufficiali, vi farà mostra di molti oggetti. È stato mandato alla *Gazzetta ufficiale* l'avviso dell'apertura definitivamente stabilita pel 15 aprile. Sembra poi già stabilito che il locale debba poi essere ceduto all'esposizione artistica nazionale che avrà luogo in dicembre, e per la quale si chiederebbe al Governo un sussidio di 100 mila lire; di cui 50 mila per affitto del locale.

I signori Cardon, direttore generale delle carceri, e Miraglia, capo divisione dell'economato, sono tornati da Roma dopo avere definitivamente scelto il palazzo di Firenze come sede del Ministero dell'interno. S.

(T) Firenze, 20 marzo.

La burrasca che si prevedeva per la seduta d'oggi della Camera non fu poi così grande come avevasi ragione a temere. Forse la riflessione permessa dalle 48 ore passate dallo scorso sabato contribuì assai a rafforzare il partito del Governo, e la maggioranza comprese che si faceva una questione per sistema di opposizione. È innegabile però che il Mordini sviluppando il suo ordine del giorno non abbia portati in campo argomenti, che se fossero stati esatti, avrebbero avuto un peso tale da far traboccare la bilancia in favore del suo ordine del giorno; ma essi furono più speciosi che altro, e si stupì generalmente come un ex-ministro potesse trattare un argomento, che ormai per la questione di Gabinetto posta dai ministri, era divenuta veramente serio, potesse, dico, trattarlo con tanto accanimento; assolutamente non valeva la pena di rendersi impossibile in una combinazione futura. Riplicarono trionfalmente il Bonfadini ed il Bonghi, e quest'ultimo specialmente mostrò di essere tanto valente pensatore quanto distinto oratore. Non mancò il Mancini, nè mancarono i fatti personali, ma ad onta delle grida dei *sinistri*, la questione pregiudiziale proposta dal Bonfadini passò con una notevole maggioranza. Non crediate però che sieno finite le discussioni. L'ora tarda impedì la votazione della legge, ed è certo che domani prima di procedere alla votazione vi sarà qualche nuovo incidente, anzi se ne preconizza uno degli onorevoli Mussi Billia: immaginatevi voi quale ne sarà il tenore, ma in ogni modo la legge approderà senza dubbio ed approderà tanto più facilmente quanto maggiori saranno queste opposizioni fatte per progetto o per sistema; e dico per progetto mentre a chi ha attentamente osservato lo svolgersi di tutta codesta lunghissima discussione, non può essere sfuggito come siasi tentato in tutti i modi di abbattere il Ministero. In tal caso avremo il caos, poichè se la sinistra ha pronto il suo uomo nel Rattazzi, il centro e la destra vacillano e vagano incerte tra il Minghetti ed il Ricasoli; quest'ultimo peraltro sarebbe il più indiziato a comporre il nuovo Gabinetto ove l'attuale dovesse cedere il posto. La Camera era oggi numerosissima e le tribune erano affollatissime di signore. In quella del Corpo diplomatico assistevano alcuni Giapponesi venuti in Italia con una missione del loro Governo. Credo trattisti di affari commerciali.

I dispacci che saranno giunti a voi pure sulle cose di Francia addolorarono tutti quelli che hanno cuore di patriotta, e purtroppo temesi che non potendo il capo del potere esecutivo domare la dimostrazione, essa sarà causa di nuove e lunghe sciagure per quel povero paese già ridotto a tristi condizioni dalla fatalissima guerra da cui è appena uscito. Posso assicurarvi l'in-

sistenza della nota del conte di Beust al rappresentante austriaco a Firenze. Forse quell'annuncio dato da qualche giornale è un'arte usata a scopi santissimi, ma invece essa potrebbe anche essere causa di timori e di apprensioni. Così credo che sarà bene dichiararla priva di fondamento. Anche il discorso del ministro degli esteri deve avervi convinto di quanto vi scrivo. A domani.

Firenze 20 marzo.

I giornali in genere, benchè si sieno lagnati dell'aumento del decimo sulle imposte dirette, hanno fatto un'accoglienza meno ostile che la Camera alle proposte dell'onorevole Sella. Dall'emissione di 150 milioni di carta quasi non se ne parla, e tutti sembrano convenire che è una necessità. Quanto al decimo si discute sulla ricchezza mobile più che sulla fondiaria, sebbene forse la ricchezza nazionale sia più minacciata dal colpirla che quella.

Del resto per il momento la questione più grave è quella insorta ieri alla Camera, e che alcuni presero tanto sul serio da vaticinare una caduta del ministero. Il paese, a dirla rancamente, ha preso assai poca parte, ai timori dell'onorevole Mordini, massime dopo le dichiarazioni del ministero, bensì il paese ha capito benissimo che questo era l'ultimo tentativo dell'opposizione per mandare a picco la legge, profittando della riluttanza che ha naturalmente la nazione a lasciar intromettere le altre nazioni negli affari suoi. Ed è appunto a sventare questo tentativo che giunse a proposito la distinzione del ministero tra questioni d'ordine interno e questioni d'interesse internazionale compreso nella legge.

Del resto la lotta poté spiegarsi senza ostacoli nella seduta d'oggi, grazie all'avvedutezza del presidente, il quale, ad onta di una proposta d'ordine del giorno puro e semplice, e della questione pregiudiziale, apersa la discussione sulla mozione Mordini, e avvertì che avrebbe potuto tale discussione proseguirsi quanto la Camera voleva. Il deputato Mordini svolse ampiamente il suo ordine del giorno; il ministro Visconti Venosta ripeté le dichiarazioni del Governo, e dichiarò, assai felicemente, che se qualche cosa può indurre le potenze a voler intervenire sarebbe appunto l'ordine del giorno Mordini. Aggiunse poi esplicitamente che nessuna trattativa era in corso con estere potenze sulla questione delle garantigie.

Dopo di ciò non fecero grande impressione i discorsi degli onorevoli La Porta e Mancini, assai eloquentemente confutati dal relatore Bonghi. Intanto uscì fuori la proposta pregiudiziale dell'onorevole Bonfadini, sulla quale fu fatta la votazione, ad onta di molte proteste, e l'approvarono 191 contro 109. Così anche questo faticosissimo parto è finito. S.

(Ritardata) Milano, 19 marzo.

(E) Nella mia corrispondenza di ieri vi annunziava un'Appendice sul discorso che avrebbe tenuto il prof. Mancini in occasione dell'inaugurazione del monumento Beccaria. E lo avrei fatto, se il desiderio di precedere se è possibile i giornali cittadini, non mi avessero consigliato a mandarvi immediatamente una relazione che alla brevità spero potrà associare l'esattezza.

La piazza del palazzo di Giustizia, in cui, come sapete, fu collocata la statua, era zeppa di popolo. I due palchi eretti per gli invitati erano affollatissimi, ed il sesso gentile vi era rappresentato degnamente da centinaia

di signore. Elegante era il palco eretto per le rappresentanze, tra le quali annoveravansi le più spiccate e distinte individualità italiane nelle scienze penali, economiche e letterarie. Fui lietissimo nello stringere la mano all'egregio rappresentante della vostra università il prof. Giampaolo Tolomei; e sarebbe stata infatti mancanza gravissima se un istituto come il vostro e che possiede un professore di scienze penali come il Tolomei, non fosse stato rappresentato in questa solennità.

Dopo la cessione del monumento fatta dal conte Renato Borromeo presidente del Comitato esecutivo per la sua erezione, e dopo il ringraziamento del sindaco Bellinzaghi per questo dono con cui veniva illustrata la città nostra, prese la parola il prof. Stanislao Mancini. Preludì coll'accennare brevemente alle opere dell'illustre filosofo, al precursore dei tempi nostri nelle riforme legislative, che stampava nel tempo stesso orme incancellabili nella scienza delle pubbliche economie, nello studio dell'eloquenza e nella letteratura popolare periodica.

Venne quindi a parlare del libro *dei delitti e delle pene*, libro che disse non solo aureo pel sentimento che lo ha ispirato, ma perchè rivela il genio, che precorrendo i secoli, suggerisce tali modificazioni nelle istituzioni che trova, che le generazioni in cui vive non possono non che attuarle, comprenderle, ed i posteri restano stupiti di trovare tanti anni addietro il precursore di quelle idee che cercano tradurre nel campo dei fatti.

Lodò la posizione del monumento, dinanzi a quel palazzo di giustizia, dai cui poggioli altre volte si bandivano le pene di morte, ed in quella stessa posizione in cui sopra un palco vergognoso venivano pubblicate le condanne di sei martiri italiani tra i quali ricordò il Pallavicini e il Confalonieri che a titolo di grazia si videro mutata la pena di morte in quella della prigionia perpetua allo Spielberg.

Indi con brillante e felicissima idea disse che non a caso si festeggiava quest'inaugurazione nell'anniversario di una delle 5 giornate di Milano. Sono due grandi iniziative che si solennizzano in questo giorno: quella dell'abolizione della pena di morte in Beccaria, quella della rivoluzione italiana oramai compiuta nell'Italia redenta e unificata nel ricordo dei caduti nel 48. Ora è sperabile, disse l'oratore, che Milano che ha dato l'iniziativa all'abolizione di quella pena non sarà ultima a godere gli effetti.

L'esempio di Firenze capitale da 7 anni d'Italia, e che pur trova la sua sicurezza senza avere nel suo codice la pena di morte conforterà anche i più timorosi a fornire l'Italia di un codice penale in cui la pena suprema sia abolita. Ma più che altro varrà a spronare i legislatori a questa ardua ma giusta innovazione quando la maggiore istruzione delle popolazioni, la loro maggiore moralità li renderà sicuri nelle sue conseguenze.

Le parole del Mancini furono vivamente applaudite.

I vostri lettori le troveranno certamente riprodotte interamente o nel *Pungolo* o nel *Corriere di Milano*; a me basta di averle sommariamente riprodotte.

#### LA FESTA D'OGGI

Il *Pungolo* di Milano, in data 19, scrive queste belle parole sulla inaugurazione del monumento Beccaria:

Mentre scriviamo queste poche e affrettate parole che ci sgorgano dal cuore commosso, Milano festeggia l'inaugura-

zione del monumento che italiani e stranieri, con gara nobilissima, vollero dedicato a Colui che, primo fra i nostri grandi concittadini, proclamò l'inviolabilità della vita umana.

Cesare Beccaria. — In questo nome sono riassunte due delle fasi più salienti nella storia dello spirito umano: il vecchio mondo che crolla e si disfa — il nuovo che sorge colle sue aspirazioni irresistibili all'emancipazione, alla libertà, alla civiltà, al progresso. Apostolo precursore dei diritti dell'uomo, scrisse un libro, in cui frange potente il grido di rivolta della società umana contro le torture atrocemente squisite della giustizia medioevale — un libro, che se non irruppe ancora la spada sanguinosa della forza fatta legge, ne ottuse tuttavia il filo omicida, rendendola esitante, quasi paurosa negli ultimi colpi ch'essa è fatalmente, forse, destinata ancora a vibrare.

L'avvenire è per lui e per le sue generose dottrine, come lo fu il passato. La sua effigie sorge oggi quasi sopra il terreno, un dì maledetto, dove s'inalzava solitaria ed imprecata la dimora del carnefice. Ma il voto della nuova generazione non è ancora compiuto — il monumento inaugurato oggi aspetta la sua corona: esso l'avrà il giorno — e questo giorno verrà — in cui coll'abolizione della pena di morte si edificerà il vero monumento di glorificazione al filosofo che, precorrendoci di settantasei anni, la proclamò e la dimostrò né utile né necessaria.

Ma oggi esultiamo, e con noi esulta il mondo civile, perchè questa è festa dell'umanità tutta intera: essa ha tale un aureo splendore di santità e di grandezza da togliere ogni prestigio agli effimeri trionfi che hanno la capacità per impulso e per diritto la forza: gli archi di trionfo di Berlino non valgono il più umile dei nostri pennoni: la nostra d'oggi è gioia che non costa nè sangue, nè lagrime — e nel pensarla, e nello scriverla, ce ne sentiamo in fondo al cuore giustamente, santamente orgogliosi.

#### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 20. — Prende consistenza la voce che l'on. Sella sia disposto a ritirare il suo progetto finanziario in quanto riguarda l'aumento del decimo sulle imposte dirette.

MILANO, 19. — Scrivono da Magenta alla *Perseveranza*:

Qui a Magenta si è, da cinque giorni dato mano all'esumazione dei cadaveri dei soldati morti nella memorabile battaglia del giugno 1859, i quali vengono collocati nell'ampio ossario predisposto sotto il monumento commemorativo, la cui solenne inaugurazione avrà luogo l'11 giugno prossimo futuro.

Si sono già dissepoliti seicento cadaveri, e nella prossima settimana si incomincerà a scavare la vasta fossa presso la stazione, ove ne giacciono oltre a duemila. La provincia concorre nella spesa di questa pietosa opera, che vien compiuta sotto la direzione dell'egregio sindaco signor Giuseppe Busnelli.

— Dimentica sera il *Lombardo* riproduceva il facsimile di una medaglia commemorativa dell'esecuzione del caporale Barsanti, con una iscrizione, nella quale il Procuratore del Re ravvisò l'apologia di un reato; per cui ordinò l'arresto tanto del direttore gerente del giornale stesso, sig. Cavallotti, quanto del litografo signor Bartotti, che riprodusse pure quella medaglia in biglietti volanti.

VENEZIA, 20. — La *Gazzetta di Venezia* dà l'annuncio luttuoso della morte avvenuta ieri mattina del valentissimo maestro di musica Antonio Buzzolla.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — A quanto racconta il *Paris Journal*, Blanqui e Flourens fecero sfuggire due manifesti al popolo assai strani, per protestare contro la condanna di morte da cui furono colpiti.

« Il pubblico, leggeva, rideva e passava » dice il giornale parigino. Entrambi

i condannati sono però trincerati dietro i cannoni di Montmartre.

GERMANIA, 16. — A detta del giornale la *Verité* nei circoli ufficiali di Berlino parlasi molto della prossima abdicazione dell'imperatore Guglielmo in favore del principe imperiale Federico.

TURCHIA, 12. — Il gabinetto ateniese, in un suo *memorandum*, insiste su la rettificazione dei confini verso la Tessaglia, quale condizione fondamentale per l'estirpazione degli assassini; la Porta non vi diede risposta.

#### ATTI UFFICIALI

17 marzo

Un decreto che costituisce legalmente il Comitato sgarrio di Roma.

Un decreto che revocando il R. decreto 9 febbraio 1869, sopprime i comuni di Brusuglio e Cormanico e li riunisce in uno solo.

Un decreto che approva la tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Fermo.

Disposizioni nel personale dell'esercito, in quello dell'amministrazione provinciale e nel personale giudiziario.

#### Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Commemorazione funebre. —

Il fiore della più eletta cittadinanza, le primarie autorità del paese convenivano nella Chiesa dei Servi alla mesta cerimonia, con cui si celebrava ieri l'anniversario della morte dell'ILLUSTRE SENATORE ANDREA CITTADELLA-VIGODANZERE. Era una di quelle dimostrazioni di pubblico cordoglio, alle quali la spontaneità imprime un carattere d'imponenza; vero testimonio dell'eredità d'affetti, che il compianto estinto lasciava nella nostra Città.

L'oratore, che dovea ornare de' fiori della sua eloquenza la memoria lagrimata di Andrea Cittadella, era l'uomo più atto al mesto ufficio e per l'affetto, che lo vincolava al grande nostro concittadino e per l'altezza dello ingegno che lo colloca fra i primi de' letterati italiani.

Giacomo Zinella esordiva la sua orazione, rammentando come la forte generazione, che ha compiuto i più grandi avvenimenti dell'epoca nostra, veda ogni giorno più assottigliarsi le sue schiere. Padova nostra, proseguiva l'illustre professore, vide nel breve periodo trascorso dall'epoca, in cui si spegneva la vita di Andrea Cittadella, chiudere l'esistenza due delle più nobili figure che spicassero per virtù domestiche e cittadine; voglio dire il comm. Andrea Meneghini e la contessa Altan Pivetta. Ne disse con patetica eloquenza, come la diversità d'opinioni fra il Meneghini e Cittadella Vigodanzere non impedisse che le loro anime fossero affratellate nell'armonia de' più nobili sentimenti; come dopo aver accompagnata la salma del conte Cittadella si avesse veduto il Meneghini piangere amaramente nella casa della contessa Altan Pivetta, e quelle lagrime venissero dal più sincero affetto commisto forse al segreto presentimento, che ei pure non avrebbe tardato a raggiungerlo oltre la tomba.

La democrazia, soggiungeva l'oratore, diviene un'espressione di barbarie quando con essa si vuol indicare quell'uguaglianza materiale, a cui la natura e la coscienza ripugnano; essere manifestazione di civiltà, quando la democrazia indica la relativa partecipazione di tutti i cittadini alle pubbliche funzioni e gravanze e l'eguaglianza comune rispetto alle leggi.

Malgrado dell'ingiusta opinione, che del passato nevera le colpe e rinnega le glorie, lo Zinella ravvisava, come necessario a costituire il vero spirito democratico, il temperamento della fermezza propria specialmente dell'antica nobiltà con quell'amore del lavoro, che nell'atto in cui si fa soddisfare i nostri bisogni, non ne rende poi schiavi del materiale interesse. E questa meraviglia

giosa armonia il nostro Zanella la vedeva spiccare nel defunto Andrea Cittadella. Il quale infatti ebbe sempre il coraggio delle proprie opinioni sia dal lato religioso, che dal lato politico, nè lo rimossero il sogghigno del volteriano, nè l'esempio di coloro, i quali sapeano mutar l'opinione per avidità di lucro o di vanoli cavallereschi, o di applausi facili all'uomo, che sa blandire le passioni del momento.

La religione non fu pel conte Andrea Cittadella un che di indifferente, come le aspirazioni di un pietista; bensì un sistema di credenze e di pratiche, a cui sobbarcavasi lieto e sempre costante.

L'amore poi di patria non fu nel Cittadella confondibile con certi sentimenti di cosmopolitismo, i quali son troppo vaghi e pericolosi e spesso contraddittori fra loro. Il senso pratico del Cittadella potè a vero per un istante ingannarsi nel ritenere, che il miglioramento dei destini d'Italia era da raggiungersi con una piuttosto che con un'altra via; ma le sue intenzioni furono sempre rette, ma i suoi voti ispirati dal più puro patriottismo, e la ingiustissima fra le accuse a lui dirette, fu quella d'attribuirgli versatilità d'opinione politica.

Con vivi tratti il prof. Zanella dipingeva così come in mezzo all'opulenza il conte Andrea Cittadella non obliasse la legge, che impone a tutti il lavoro; e scritti letterari, fra i quali una memoria sullo insegnamento secondario, dovranno essere consultati quando l'Italia cesserà dallo scimmieggiare continuamente tutto ciò, che sa di straniero.

I miglioramenti agrari, che la scienza additava trovavano in Cittadella l'uomo, che sapea apprezzarli ed applicarli; testimonia la vasta tenuta di Saonara. Esso figurò mai sempre in tutte quelle società, che avevano per scopo l'ampliamento dell'industria nazionale; e il nome d'una famiglia che risanò all'epoca degli Ezzolini stava d'accanto a quello del più umile azionista.

Ricordò la sua munificenza quella liberalità dell'uomo intelligente che sa porgere il soccorso senza umiliare chi lo riceve; e che non solo fa largheggiare delle ricchezze frutto della fortuna; ma spinge al sacrificio di sé medesimo a pro dei sofferenti.

La mia non è che una pallida immagine dell'orazione commemorativa del professore Zanella. Quell'accento splendido di semplicità e di affetto vibrava nel cuore del pubblico commosso, che con religiosa attenzione seguiva il filo delle idee sviluppate con tanta maestria dal facendo oratore, il cui nome è così conosciuto che sarebbe vana opera l'estendermi vieppiù a far rilevare l'impuntabile forma, per la quale lo Zanella ha meritamente il vanto sopra tanti dei moderni nostri scrittori.

Luigi Rossi.

**Cenno necrologico.** — Questa mattina in sul rompere del giorno, contro le concepite speranze, moriva il giovinetto Luigi Gonzatti, vicentino, in sui 15 anni, lasciando un dolore e vuoto ineffabile nel collegio convitto Camerini, del quale era ornamento. Buono, gentile, ingegnoso, era l'affetto del direttore, dei maestri e de' compagni, che in tutto lo vedeano bello esempio e imitabile. Figlio unico e meritamente adorato della contessa Franceschina Porto, e del sig. Giacomo Gonzatti con la sua dipartita immerse que' poveri genitori in angoscia sì disperata e profonda che non sarà medicabile. Chi vide com'io quella misera madre imparò a che giunger possa il dolore di una donna alla quale con l'unico figlio sia tolto tutto! Gran Dio! Si rispettino i vostri arcani decreti, ma dateci grazia e forza di sopportare tale sventura che più o meno tutti ne abbatte. Padova, 21 marzo 1871.

P. MUGNA

Nella decorsa sera cessava di vivere in Padova il consigliere di questa Prefettura dottor Antonio Del Fratello. La distinta capacità, e l'operoso zelo di quel funzionario fanno sentire più amara la di lui perdita.

**Terza offerta per la povera madre di famiglia che ci fu raccomandata:**

Pedrecca cav. dott. G. Leonida L. 2. 50

Offerte precedenti > 7. 50

Totale L. 10. 00

**Notizie militari.** — Ci consta che col 1. aprile il ministro della guerra ha ordinato che siano soppressi tutti i tamburri nei reggimenti di fanteria, i quali verranno sostituiti dalle trombe; i trombettieri saranno tutti armati di fucile.

Quanto prima sarà pubblicato il decreto che stabilisce l'uniforme degli ufficiali addetti ai Comandi di Distretto.

Questi ufficiali porteranno la stessa divisa degli ufficiali dell'infanteria di linea colla sola differenza che i distintivi invece di essere in argento saranno in oro. Sui bottoni e sul kappy invece del numero del reggimento avranno il numero del distretto.

— L'Esercito contiene poi quanto segue:

Un R. decreto in data 5 corrente prescrive che a partire dal 1 aprile prossimo, ciascuno dei reggimenti granatieri e di fanteria di linea sarà formato di

Un stato maggiore;

Tre battaglioni di quattro compagnie ciascuno;

Un deposito;

A cominciare dalla stessa data le brigate granatieri di Lombardia, di Napoli, e di Toscana assumeranno rispettivamente le denominazioni di brigata: brigata di Lombardia, brigata di Napoli, brigata di Toscana, ed i reggimenti 3, 4, 5, 6, 7 e 8 granatieri muteranno rispettivamente la loro attuale numerazione e denominazione nella seguente: 73, 74, 75, 76, 77 e 78 reggimento di fanteria.

Per l'esecuzione del decreto sovra-citato il ministro della guerra ha disposto che la 12a e la 14a compagnia saranno fuse l'una nell'altra costituiranno il deposito.

**Musica.** — Abbiamo il piacere di annunciare che quanto prima vedrà la luce in Padova, coi tipi della tipografia Musicale Giannmartini, un nuovo giornale intitolato *La Banda*, distribuzione mensile di Musica da ballo e marce per pianoforte a due mani in stile facile.

Il programma che ci sta sotto gli occhi si propone come scopo principale quello di estendere sempre più e render noto il metodo d'impressione a tipi mobili di Melchiale Giannmartini, metodo, col quale, ottenendosi un graduato abbassamento nei prezzi della musica, avranno grande vantaggio ai numerosi cultori di questa bellissima fra le arti belle. Per le bande civili e militari questa pubblicazione avrà un particolare interesse, massimamente ove in seguito si possa unirvi, come la Direzione spera, un Supplemento periodico di Partiture.

Ogni dispensa del giornale *La Banda* sarà di 12 fasciate, al prezzo di annue lire 8, e le Associazioni si ricevono presso al sig. Melchiale Giannmartini, via S. Chiara, n. 39.

L'utilità del nuovo periodico per sé stessa evidente, e la stima che abbiamo pel sig. L. Farina che ne assume la Direzione, ci persuadono a raccomandarlo caldamente a tutti gli amatori dell'arte musicale.

**La questura registra l'arresto di un individuo implicato in grave delitto seguito da morte a Volta Barozzo, e del quale fu già parlato; più l'arresto di alcuni individui indiziati di furti, e per contravvenzioni alle leggi di pubblica sicurezza.**

**Direzione generale del telegrafo.** — In seguito a comunicazione ricevuta dall'estero è cessata la disposizione che vietava, nell'interno del regno, l'accettazione dei telegrammi privati non compilati in lingua francese, inglese o tedesca da transitare per la Germania del Nord per giungere a destino, ed indirizzati ad uffici ad essa appartenenti. È cessata pure la disposizione che vietava l'accettazione dei telegrammi privati in cifre o lettere segrete a destinazione della Germania del Nord.

**Pubblicazioni.** — Dalla tipografia editrice Giacomo Agnelli in Milano, via

S. Margherita, 2, si è pubblicato: *L'Italia*, nelle sue presenti condizioni fisiche, politiche, economiche e monumentali descritte alle scuole ed alle famiglie dal cav. Alfio Pozzi prof. nel R. Istituto industriale e professionale in Torino. Un bel vol. in 16 di pag. 300 L. 2, legato ad uso premio L. 2 50. Si spedisce contro *Vaglia o Valente* in lettera sfrancata alla Ditta Giacomo Agnelli, in Milano.

**Erba prodigiosa.** — Per cura del Ministro di agricoltura, industria e commercio sta per essere introdotta in Italia la coltivazione d'un'erba che porterebbe non poco aumento all'industria dei cordami e tessuti.

L'erba, di cui si vuol tentare la coltivazione, si chiama *Sparto*; cresce in alcune provincie della Spagna, e segnatamente in quelle di Granata e Valenza; importata per la massima parte fra noi e in Francia, serve alla confezione di cordami e di tessuti.

Le piccole piante di *Sparto*, che il comandante del regio pirososfo Cambria deve portare in Italia al suo ritorno di Spagna, saranno distribuite ai Comuni agrari. (Fasfulla)

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO**

DI PADOVA

22 marzo

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 7 s. 47

Tempo medio di Roma ore 12 m. 9 s. 31,8

Osservazioni meteorologiche

avvolute all'altezza di m. 17 dal suolo,

e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

20 marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	756,2	754,3	754,5
Termometro centigr.	+6,2	+11,2	+6,9
Direzione del vento	ne <sup>2</sup>	e	o
Stato del cielo . . .	quasi nu- se- reno	vo- lo	nu- volo piov.

Dal mezzodi del 20 al mezzodi del 21

Temperatura massima = + 11,7

minima = + 6,8

**AQUA CADUTA DAL CIELO**

dalle 9 ant. alle 9 p. del 20 mill. 3,8

dalle 9 p. del 20 alle 9 a. del 21 mill. 14,1

**ULTIME NOTIZIE**

**ELEZIONI POLITICHE**

Collegio di Piacenza. Generale Carini voti 407: prof. Scarabelli 16. Eletto Carini.

Dispaccio particolare dell'Italie:

Tunisi, 20 marzo, mezzogiorno e 40.

«La vertenza italo-tunisina è felicemente risolta. Il Bey ha finalmente firmato la convenzione stipulata.»

Il Senato nella sua seduta di ieri approvò il progetto di legge relativo alla costruzione di un bacino di carenaggio a Messina, e terminò la discussione della prima parte della legge di riorganizzazione militare.

Affine di dar luogo a tutte le corrispondenze che ci troviamo accumulate per irregolarità di arrivo, siamo costretti di rimettere a domani un esteso riassunto della importantissima seduta di ieri della Camera dei deputati, ove l'onor. Mordini svolse il seguente ordine del giorno sulla legge delle garantizie papali:

«La Camera, dichiara che i principii e le disposizioni contenute nella presente legge non debbono formare soggetto di patti internazionali, e passa alla votazione della legge.»

La proposta Mordini fu esclusa, avendo la Camera approvato per appello nominale con voti 191 contro 109 la questione pregiudiziale Bo fadini. (Vedi nostre corrispondenze)

La situazione di Parigi si fa sempre più terribile.

Malgrado i proclami ufficiali, che ci

trasmette il telegrafo, pare che il governo non si senta in forze per ristabilire la quiete.

Così avviene tosto o tardi a tutti i governi che transigono col principio di autorità.

Ieri l'Assemblea nazionale doveva tenere la sua prima seduta a Versailles.

**DISPACCI ELETTRICI**

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — Ufficiale. — Il governo volendo evitare una collisione usò la pazienza verso uomini che sperava ricondurre al buon senso. La posizione di Montmartre fu presa allorchè le guardie nazionali trascinando la folla gettaronsi sui soldati. La rivolta è padrona del terreno. La giornata terminò disordinatamente. Chiedesi con istupore qual sia lo scopo dei malintenzionati. Si è sparsa la voce che il governo preparasse un colpo di stato: questa è una odiosa calunnia di coloro che vogliono abbattere la Repubblica. So io assassini che non temono di spargere la morte nella città, che non può salvarsi, che colla calma e col lavoro. Speriamo che i loro delitti sollevano il giusto sdegno della popolazione. Il *Journal Official* termina dicendo sperare che la popolazione di Parigi comprenda finalmente che deve mostrarsi energica.

— Un proclama alla guardia nazionale di Parigi dice: «Un comitato che chiamasi comitato centrale, dopo aver coperto Parigi di barricate, tirò contro i difensori dell'ordine, e assassinò i generali Lecomte e Thomas. Nessuno conosce i membri del comitato, nè a quale partito appartenga. Essi hanno abbandonato Parigi al saccheggio, e la Francia ai Prussiani. I loro crimini abominevoli tolgono ogni scusa a coloro che li seguirono. Volete prendere la responsabilità dei loro assassinii? Allora restate alle case vostre. Ma se sentite onore unitevi al governo della Repubblica.» Firmati tutti i ministri presenti a Parigi.

PEST, 20. — Camera dei Deputati. Discutesi la proposta di Frauig, che tende a disapprovare il governo perchè non esercitò influenza in favore della Francia quando si concluse il trattato di pace.

Andrassy, difendendo la neutralità, disse che non fu la Russia che impedì alla Monarchia Austro-Ungarica di partecipare alla guerra. La neutralità non fu conseguenza della paura o della debolezza. La pace è richiesta dagli interessi della Monarchia. La domanda della Russia di non aumentare lo stato di pace delle truppe fu respinta. La Monarchia non fa la guerra che per i suoi interessi e per la sua esistenza. In questo caso svilupperebbe una forza che è appena presentata.

BERLINO, 20. Austriache 215 1/2, lombarde 96 3/4, mobiliare 142 3/4, rendita italiana 53 1/4, tabacchi 88 3/4.

MARSIGLIA, 20. — Rendita francese 51 65, rendita italiana 54 40, nazionale 48 25, spagnuolo 30 3/6, lombarde 230 —, romane — —, egiziano 408 75, unisino —, ottomane 146 —, austriache 161. —

VIENNA, 20. Mobiliare 267 —, lombarde 181 60, austriache 402 —, banca nazionale 726 —, napoleoni d'oro 9 96, cambio su Londra 125 30, rendita austriaca 68 25 f.rma.

LONDRA, 20. — Consolidato inglese 92 3/16, rendita italiana 53 3/8, turco 43 1/4, spagnuolo 30 5/16, tabacchi 89.

PARIGI, 19. — Vinoy è partito per Versailles colle truppe di linea e la gendarmeria. La Guardia nazionale è la sola forza esistente attualmente a

Parigi. I giornali dicono che Chanzy è prigioniero. Un proclama del Sindaco di Versailles invita gli abitanti a facilitare l'installazione del Governo.

— 20. — Fra i membri del Comitato centrale trovansi Assy e Luller.

Il *Gaulois* dice che furono fatti tentativi di conciliazione. Le concessioni reclamate dal Comitato di Montmartre sarebbero: nomina di Langlois a comandante della Guardia nazionale; Edmond Adam alla Prefettura di polizia; Doriau a sindaco di Parigi. Il general Billot a comandante dell'armata di Parigi.

Il *Gaulois* dice che Lubiche segretario del ministero degli interni ricevette pieni poteri per fare le più larghe concessioni al Comitato di Montmartre purchè legittime.

BRUXELLES, 20. — L'*Independance belge* dice che i giornali del Lussemburgo esagerarono la tensione fra il Lussemburgo e la Francia. Il Console, a cui si tolse l'*exequatur*, avrebbe egli stesso giustificato i ministri del Re nella misura presa contro di lui. Non trattossi mai di espellere 6000 lussemburghesi da Parigi, ma avrebbero essi domandato di ripatriare.

PARIGI, 20. — La situazione è sempre identica. Le guardie nazionali obbedienti al Comitato occupano i posti, e non incontrano resistenza; nessun conflitto.

Il *Journal des Debats* protesta energicamente contro l'illegalità della situazione, e scongiura i deputati di Parigi a ricondurre i sediziosi alla ragione. Nessun giornale considera l'attuale movimento serio e duraturo. Dicesi che le guardie nazionali volessero marciare verso Versailles.

Dicesi che l'Assemblea andrebbe ad Orleans, e nominerebbe Faidherbe generalissimo delle forze di terra e di mare.

BORDEAUX, 20. — Parigi, 19 (sera). La maggior parte dei quartieri di Parigi sono calmi. Le barricate continuano. Il Comitato installò commissioni in tutte le *mairies*: occupa i Ministeri e il telegrafo. Assicurasi che gli elettori sono convocati pel 21. Dicesi che Thiers nominò l'ammiraglio Saisset comandante della Guardia nazionale di Parigi. Iersera tutti i deputati presenti a Versailles tennero un'adunata preparatoria.

**SPETTACOLI**

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia drammatica Dugenti-Calloud rappresenta: *Il Ministro Prima* di G. Biffi — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — *Birraio di Preston* musica di L. Ricci — Ore 8

BORTOLANNO MOSCHIN, gerente respons.

**D'affittare**

Casa grande con scuderia e rimessa a S. Giovanni al civico N. 906.

Rivolgersi dal vicino Custode a N. 907 C. 1-154

**IMPRESTITO DI CASTELLAMMARE**

Si sottoscrive in Padova presso il sigg. Giuseppe Monti e C. N. 1107. Piazza Cavour.

PRESTITO DELLA CITTÀ AD INTERESSI



**CASTELLAMMARE NAPOLI**

5120 Obbligazioni a L. 300 in oro emesse a L. 245 in oro fruttanti annue L. 15 in oro.

**Sottoscrizione pubblica**

il 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 marzo corrente

(Vedi il programma in quarta pagina)



# PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTÀ DI CASTELLAMMARE (NAPOLI)

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA NEI GIORNI 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 E 21 MARZO

**5120 OBBLIGAZIONI DI LIRE 300 IN ORO CIASCUNA, RIMBORSABILI ALLA PARI, EMESSE A LIRE 245 ORO, 15 LIRE INTERESSE ANNUO IN ORO**

In virtù della deliberazione del 19 Dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il di 11 Gennaio 1871, la CITTÀ DI CASTELLAMMARE emette, mediante pubblica sottoscrizione, 5120 OBBLIGAZIONI DI LIRE 300 IN ORO CIASCUNA PRODUCENTI ANNUO LIRE 15 D'INTERESSI IN ORO, PAGABILI CON LIRE 5 OGNI QUATTRO MESI al 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa Città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento Balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il Prestito di Castellammare si compone di 5120 Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a Lire 300 in ORO ed emesse a Lire 245 in ORO. Esse producono annue Lire 15 d'interessi che il Municipio paga in oro esenti da qualunque imposta presente o futura in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre nelle principali Città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette Lire 17 al 13.20, in 2.25 risulta che un'Obbligazione Castellammare dà annue Lire 19.25 di rendita, che raggugiata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l'8 per cento. Importa però notare che questo 8 per cento è costante ed invariabile essendo a carico del Municipio non solo le imposte presenti ma anche tutte le possibili imposte future.

### IN QUANTO AGLI INTERESSI

Paragonando l'Obbligazione CASTELLAMMARE con le Obbligazioni di NAPOLI 1868, FIRENZE e REGGIO (Calabria), e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le NAPOLI, che oggi valgono Lire 140 danno col maggior rimborso a Lire 150 annue Lire 7.20 ossia il 5.15 per cento.

Le FIRENZE, che oggi valgono Lire 215 danno col maggior rimborso a Lire 250 annue Lire 10.85 ossia il 5 per cento.

Le REGGIO in emissione a Lire 90 danno col maggior rimborso a Lire 120 annue Lire 4.60 ossia il 5 per cento.

Le CASTELLAMMARE rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l'8 per cento.

Però conviene tenere presente che le NAPOLI, le FIRENZE, le REGGIO concorrono a premi che le CASTELLAMMARE non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni CASTELLAMMARE può per ogni due Obbligazioni di questa Città comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il BARLETTA che è il più vantaggioso ed il più caro di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni CASTELLAMMARE Lire 490; per una Obbligazione Barletta 60. — Totale: Lire 550.

Che gli daranno, tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100 annua, Lire 40 d'interesse, ossia il 7.25 per cento, e lo faranno concorrere ai premi di Barletta ben più numerosi ed importanti che non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

### SPECIALITÀ E GARANZIE DEL PRESTITO

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl'interessi e gl'imborso debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Articolo 2 del contratto).

**Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.**

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il 31 Marzo, 31 Luglio e 30 Novembre di ogni anno.

Gl'interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.

Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre a Castellammare, (Napoli), Milano, Firenze, Torino e Parigi.

Le Obbligazioni rimborsate a Lire 300 sono emesse al prezzo di lire 245 oro, pagabili come appresso:

### VERSAMENTI

Lire 20 alla Sottoscrizione.

Lire 30 al riparto dei titoli.

Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871.

Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871.

Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872.

Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872.

**Totale Lire 245 in Oro.**

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0/0 (all'atto del primo versamento).

Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà lire 236 in oro o Lire 247.80 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0/0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 Maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionalmente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 0/0.

### Le sottoscrizioni si ricevono

In PADOVA: Giuseppe dott. Wollemborg — Anastasi Francesco — Leoni e Tedesco — Rizzetti Francesco e Comp. — Graesan Giovanni e presso l'Amministrazione del GIORNALE DI PADOVA.

CASTELLAMMARE alla Cassa Municipale.  
TORINO presso i signori U. Geisser e Comp.  
» » Carlo De Fernex.  
FIRENZE » B. Testa e Comp.  
» » Giustino Bosio.  
VENEZIA » Henry Teixeira de Mattos.  
» » P. Tomich.  
MILANO » Compagnoni Francesco.  
» » Algier Canetta e Comp.

ROMA presso B. Testa e C., via Ara Coeli, 51, Palazzo Senni.  
» » Giuseppe Baldini, Corso, Palazzo Simonetti  
GENOVA » L. Vust e Comp.  
» » A. Carrara.  
NAPOLI » Onofrio Fanelli 256, Toledo, e presso tutti i  
i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.  
VERONA » Figli di Laudadio Grego.  
» » Fratelli Pinchierli fu Donato.

LIVORNO presso Moisè Levi di Vita  
BOLOGNA » Luigi Gavaruzzi.  
» » Giuseppe Sacchetti.  
MANTOVA » L. D. Levi e Compagni.  
PIACENZA » Cella e Moy.  
MODENA » M. G. Diena fu Jacob.  
TRIESTE » la Succ. della Wiener Wechselbank.  
VIENNA » la Casa princ. della Wiener Wechselbank.

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.